



## 7504, apprendimenti e prospettive: una ricerca su dieci ambiti territoriali lombardi

### Premessa e contesto

Il presente documento nasce da un percorso di riflessione condivisa sviluppatosi all'interno della cornice della Rete Immaginabili Risorse. L'iniziativa è stata promossa dalla Cooperativa Itaca di Romano di Lombardia, con il successivo supporto dell'Azienda Speciale Consortile Comuni Insieme di Bollate.

La Rete Immaginabili Risorse è una rete informale che collega oggi quasi cento realtà del Nord Italia: prevalentemente cooperative sociali, ma anche fondazioni, enti pubblici e associazioni. Opera per promuovere l'inclusione sociale delle persone con disabilità in una prospettiva comunitaria ed ecologica, fondata su due principi centrali: la persona con disabilità è, prima di tutto, una persona; costruire comunità non solo è possibile, ma è anche conveniente e generativo per tutti.

Da oltre dieci anni questi principi orientano le attività della Rete, che promuove eventi, occasioni di confronto e percorsi formativi basati su un'idea di inclusione concreta, esperienziale e radicata nei territori. Il presente documento si inserisce in questa continuità e intende contribuire a un confronto strutturato su quanto avvenuto nei territori lombardi a seguito dell'attuazione della DGR 7504.

Il punto di partenza è rappresentato dal forte impatto che i progetti finanziati attraverso il Fondo Autismo ex DGR 7504 di Regione Lombardia hanno generato nei territori, come sperimentato in particolare dalle realtà di Comuni Insieme e della Cooperativa Itaca.

## Obiettivi del percorso

Con questo lavoro si è inteso, pur nella complessità e nell'intensità del lavoro quotidiano di ciascuna organizzazione coinvolta, avviare un processo di restituzione e di riflessione collettiva. I tre obiettivi principali che hanno guidato l'iniziativa sono:

- connettere le diverse esperienze realizzate e gli apprendimenti maturati;
- confrontarsi sulle possibilità di sviluppo e di prosecuzione delle azioni avviate;
- giungere alla stesura di un documento di sintesi anche per Regione Lombardia sugli apprendimenti e sulle prospettive future.

Per perseguire tali obiettivi è stato proposto un questionario ad alcuni enti capofila dei progetti finanziati ex DGR 7504, cui sono seguiti due focus group per approfondire gli esiti.

## Metodologia di lavoro

Il questionario somministrato è stato strutturato in due parti. La prima, di natura quantitativa, ha indagato le reti di partner coinvolti nei progetti, le linee di intervento attivate e l'impatto in termini di beneficiari diretti e indiretti. La seconda parte, di natura qualitativa, è stata orientata a raccogliere riflessioni sugli apprendimenti relativi all'autismo, al lavoro di rete e al lavoro di comunità.

All'indagine hanno partecipato le realtà che hanno dato vita ai seguenti dieci progetti:

1. Progetto "Acrobati liberi di sognare" – Capofila: Coop. San Martino – Alzano Lombardo (BG)
2. Progetto "Cantieri per la vita interdipendente" – Capofila: ASC Comuni Insieme – Bollate (MI)
3. Progetto "Fondo per l'inclusione delle persone con autismo" – Capofila: Fondazione Sacra Famiglia – Cesano Boscone (MI)
4. Progetto "Girasole" – Capofila: Coop. Sociosfera – Seregno (MB)
5. Progetto "Ora X" – Capofila: Coop. La Mongolfiera – Brescia

6. Progetto “Mixability” – Capofila: Coop. META - Monza (MB) e partner Coop. Treeffe - Villa Cortese (MI)
7. Progetto “Oltre la cornice” – Capofila: Coop. Co.Ge.S.S – Barghe (BS)
8. Progetto “Play Aut” – Capofila”: Coop. La Rondine – Mazzano (BS)
9. Progetto “Reti Blu” – Capofila: Coop. Itaca – Romano di Lombardia (BG)
10. Progetto “Takiwatanga” – Capofila: Coop. La Sorgente – Montichiari (BS)

Come detto, i risultati del questionario sono stati successivamente discussi all'interno di due Focus Group che hanno consentito di approfondire e interpretare i dati emersi, mettendoli in relazione con le esperienze concrete maturate nei diversi territori.

## **Dieci esperienze territoriali, dieci segni particolari**

I Progetti coinvolti in questa ricerca sono già, nel loro complesso, noti e patrimonio di Regione Lombardia. Ci sembra tuttavia utile in questa sede proporre, a cura dei capofila, alcuni “segni particolari” da sottolineare, anche per evidenziare caratteristiche particolarmente utili e sintoniche del Bando e della modalità di funzionamento individuata.

1. Il progetto “Takiwatanga”, promosso dalla Coop. La Sorgente, ha permesso un importante lavoro di rete sul territorio dell'Ambito territoriale 10 della Bassa Bresciana Orientale coinvolgendo associazioni locali per creare spazi realmente inclusivi. Alcuni operatori della Cooperativa La Sorgente hanno lavorato direttamente nelle realtà associative per favorire la partecipazione di persone con autismo e disabilità, inizialmente con un accompagnamento educativo, poi in autonomia. Il focus non è stato sulla persona con disabilità, ma sul contesto, rendendolo più accessibile e accogliente. Un operatore che lavora sul contesto rende la partecipazione possibile per tutti, senza creare esclusione.
2. Il progetto “ORA X” promosso da Cooperativa La Mongolfiera ha visto come specificità vincente la forte sinergia tra terzo settore (inteso come privato sociale e associazionismo) e pubblica amministrazione. In particolare, la presenza dell'Azienda Speciale Consortile Ovest Solidale nella progettazione, nel coordinamento e nell'erogazione dell'attività ha fatto sì che si realizzasse una risposta fortemente integrata ai bisogni di un territorio vasto (ovvero l'Ambito 2 bresciano). La combinazione del coordinamento ha favorito l'integrazione del lavoro delle singole associazioni nella cornice del “progetto di vita” delle persone coinvolte. L'aver messo in contatto i destinatari del progetto e le realtà del territorio ha gettato le basi per il prosieguo di alcuni interventi anche dopo il termine del finanziamento (es. il laboratorio teatrale, l'avvicinamento dei bambini con autismo alle realtà sportivo/culturale dell'ambito), segno concreto del lavoro di rete e di sensibilizzazione del territorio promosso durante il progetto.
3. Il progetto “Cantieri per la vita interdipendente”, con ASC Comuni Insieme come capofila, si è caratterizzato per l'ampiezza delle proposte e per l'elevato numero di

persone, con e senza disabilità, coinvolte. Il suo successo evidenzia l'importanza di allestire e mantenere le reti territoriali: il progetto ha potuto svilupparsi grazie e a partire dalla Rete Terzo Tempo, preesistente e fondamentale per il lavoro svolto. La collaborazione ha coinvolto soggetti molto eterogenei, incluse associazioni con strutture leggere e limitata esperienza nella gestione di bandi complessi. Per alcuni partner le risorse del progetto hanno determinato un significativo incremento del bilancio, divenendo un *booster* rilevante rispetto al loro sviluppo complessivo. Ciò rappresenta un'opportunità rilevante, ma pone anche interrogativi sulla sostenibilità e sulle ricadute per i partner nel medio periodo.

4. Nel caso della Cooperativa Itaca, l'investimento sulle scuole, sulle associazioni e sulle realtà commerciali si è concentrato in modo particolare sulla formazione e sulla costruzione di capitale sociale. Un'attenta azione formativa trasversale a tutti i soggetti, dagli insegnanti ai volontari, dagli operatori ai responsabili dei vari contesti, ha permesso di diffondere consapevolezza del funzionamento, dei bisogni e dei metodi legati all'autismo. L'importanza della comunicazione accessibile a tutti è stata la spinta che ha permesso di coinvolgere i partner del progetto affinché ogni contesto potesse divenire inclusivo. 21 luoghi, tra cui 13 plessi scolastici, sono diventati autism friendly, grazie all'applicazione di supporti visivi in C.A.A. La collaborazione con l'agenzia di design Studio Shift e uno studio grafico è stata fondamentale per la buona riuscita del progetto. Il progetto Reti Blu ha favorito una diffusione di saperi specifici, una moltiplicazione delle competenze e una capacitazione dei contesti che sono naturalmente diventati autism friendly.
5. L'esperienza di Coop. META – progetto Mixability – mostra invece una crescita progressiva della rete, partita da un nucleo ristretto e arrivata a coinvolgere scuole, oratori e associazioni sportive. Il progetto ha favorito la partecipazione attiva delle persone con disabilità, trasformandole da fruitori a risorse competenti, e ha prodotto esiti tali da generare nuove progettualità successive.
6. L'esperienza vissuta dalla Cooperativa San Martino grazie al progetto "Acrobati liberi di sognare" ha rappresentato un percorso di grande valore umano e sociale. Dopo un iniziale lavoro di conoscenza reciproca e di socializzazione, sviluppato attraverso le serate condivise, il gruppo ha avuto l'opportunità di vivere quattro giorni insieme durante un fine settimana nelle Marche, a Mondavio. Alla partenza eravamo in diciotto: ragazzi e ragazze autistici, con differenti livelli di funzionamento, insieme a partecipanti non autistici. Fin dai primi momenti si è creato un clima autentico di amicizia, collaborazione e condivisione, che ha permesso a ciascuno di sentirsi parte integrante del gruppo. Emblematico è stato il gesto spontaneo del gruppo che ha voluto nominare uno dei giovani non autistici "Autistico Onorario": una nomina accolta con orgoglio e partecipazione, simbolo di un'inclusione reale, vissuta e sentita, che ha superato etichette e differenze. Questa esperienza ha dimostrato come, in un contesto accogliente e rispettoso, sia possibile costruire relazioni autentiche e significative, capaci di arricchire profondamente tutte le persone coinvolte.
7. L'esperienza progettuale sviluppata da Cogess ha rappresentato un'importante occasione di sensibilizzazione della comunità sul tema dell'autismo. Uno degli aspetti maggiormente impattanti sul territorio è stato lo spettacolo La Bolla, nato dal vissuto di

una madre di una persona con autismo e ispirato al libro Autismo. Pensieri e parole di Federica Belleri. Il progetto, oltre alla scrittura e messa in scena di uno spettacolo teatrale da parte di una compagnia di attrici e attori che hanno messo in scena i vissuti delle famiglie dove è presente un figlio/figlia/fratello/sorella con autismo, ha reso possibile la realizzazione di un laboratorio teatrale rivolto a bambini con autismo, la cui voce e presenza sono divenute parte integrante dello spettacolo. Con oltre dieci repliche sul territorio bresciano, l'iniziativa ha favorito l'elaborazione del vissuto delle famiglie e contribuito a "rompere la bolla" della solitudine che spesso accompagna i genitori di persone con autismo."

8. Tra le esperienze progettuali di Coop Sociosfera, capofila del progetto Girasole, lo Sportello Temporaneo di Orientamento al Tempo Libero, si è distinto come uno degli interventi territoriali di regia più efficaci, sia in termini di costruzione della rete sia di raccolta dei bisogni dei cittadini con disabilità. Ha promosso una stretta collaborazione tra enti, operatori, associazioni e famiglie, a volte anche fungendo da supporto ai percorsi pubblici già presenti. Ha offerto risposte flessibili, tempestive diversificate e inclusive. Ha dimostrato quindi che un adeguato coordinamento della rete territoriale favorisce maggiormente il benessere della comunità e rende, anche per tutti gli attori coinvolti, l'esito più sostenibile e mirato. Lo sportello ha agito come risposta inbound ai bisogni, garantendo ascolto autentico, orientamento personalizzato e quindi risposte più coerenti alle necessità dei cittadini. Ponendosi come filtro, ha combinato strumenti informatici accessibili con incontri in presenza, favorendo maggiore accessibilità nella raccolta dei bisogni. Ponendosi con concretezza e come un ponte verso il territorio, lo sportello ha intensificato e reso proficuo lo scambio di informazioni utili tra enti, permettendo quindi l'elaborazione di risposte in linea con le esigenze delle famiglie. Tali risposte si sono rese possibili spesso grazie alla conoscenza anticipata delle caratteristiche dei partecipanti e anche grazie all'investimento massiccio in un'attività di problem solving volutamente azionata a fronte di un obiettivo comune, tessuta ad hoc e gestita a più mani, con tempi di back office e regia dedicati.
9. Il progetto "PlayAut", promosso dalla Cooperativa La Rondine, ha costruito contesti inclusivi reali e diffusi nel territorio dell'ambito distrettuale 11-Garda, superando la logica degli spazi separati e favorendo invece la partecipazione delle persone con autismo nella quotidianità della comunità. Attraverso attività outdoor, laboratori, sport e momenti informali di socialità, i ragazzi non sono stati destinatari passivi ma protagonisti attivi di esperienze condivise con coetanei, associazioni e realtà locali. Questo approccio ha permesso di passare dal lavoro sul singolo caso alla costruzione di gruppi misti e relazioni autentiche, rafforzando autonomie, competenze sociali e senso di appartenenza e dimostrando come la comunità stessa possa diventare risorsa educativa quando accompagnata e valorizzata. Un elemento particolarmente significativo è stato l'avvio delle attività a partire dai desideri, dagli interessi e dalle richieste espresse direttamente dai beneficiari, scelta che ha aumentato motivazione, partecipazione e continuità nei percorsi.
10. Il progetto di Fondazione Sacra Famiglia ha prodotto miglioramenti significativi sul piano comportamentale, relazionale ed emotivo, con riduzione delle criticità delle persone con disturbo dello spettro autistico coinvolte e accrescimento della loro

capacità di partecipazione alle attività di gruppo. Si è osservato un rafforzamento delle autonomie personali e delle competenze sociali, grazie ad attività strutturate e calibrate per età e livello di funzionamento. L'organizzazione prevedibile degli spazi e l'uso di strumenti visivi hanno favorito accessibilità, stabilità e coinvolgimento attivo. Educatori e maestri hanno facilitato relazioni positive e apprendimento cooperativo. Sono emersi evidenti segnali di benessere, maggiore serenità e senso di appartenenza, con ricadute positive anche sulle famiglie. L'esperienza conferma l'efficacia di interventi strutturati e inclusivi nel promuovere crescita e partecipazione attiva delle persone con Disturbo dello Spettro Autistico.

## **Inquadramento generale dei progetti e impatto**

### **Linee di intervento attivate e risorse economiche utilizzate**

Dall'analisi dei questionari emerge una distribuzione delle linee di intervento che restituisce con chiarezza l'orientamento prevalente delle progettazioni finanziate. Tra le dieci realtà coinvolte, una sola cooperativa ha sviluppato esclusivamente la Linea A, mentre la quasi totalità dei progetti ha attivato in modo significativo le Linee B, C ed E. Soltanto tre realtà hanno sviluppato anche la Linea D.

Questo dato quantitativo conferma quanto emerso anche nel Focus Group: la DGR 7504 è stata interpretata principalmente come un'opportunità per sperimentare interventi a forte valenza territoriale, comunitaria e inclusiva, capaci di superare una logica centrata esclusivamente sull'intervento individualistico o specialistico.

I dieci progetti hanno beneficiato, nella biennalità di realizzazione, dei fondi del Bando per complessivi € 3.800.000,00 circa.

### **Beneficiari diretti e indiretti**

Il questionario ha consentito di rilevare in modo puntuale l'impatto dei progetti in termini di beneficiari, distinguendo tra beneficiari diretti e indiretti.

I beneficiari diretti, ossia persone con disturbo dello spettro autistico coinvolte nelle progettualità, sono stati complessivamente circa 650, di cui 547 minori. Accanto a questi, sono state coinvolte circa 970 persone con altre disabilità, a conferma di un'impostazione progettuale inclusiva e non segregante.

Particolarmente significativo è il dato relativo ai beneficiari indiretti: oltre 8.000 persone normotipiche hanno partecipato alle attività o ne sono state coinvolte come parte delle comunità territoriali. Questo dato quantitativo restituisce in modo evidente l'impatto esteso dei progetti e rafforza l'interpretazione condivisa secondo cui la DGR 7504 ha rappresentato un dispositivo capace di generare benefici diffusi e non limitati al singolo destinatario.

### **Lettura interpretativa dei dati**

La lettura integrata dei dati del questionario e delle riflessioni emerse nel Focus Group evidenzia come, grazie all'architettura della DGR 7504, sia stato possibile uscire da una

dimensione fortemente individualizzante degli strumenti normalmente a disposizione. La misura ha consentito di non connettere in modo rigido e perimetrato l'utilizzo delle risorse al solo beneficiario diretto, aprendo invece a interventi capaci di incidere sul contesto.

Questa impostazione ha prodotto ricadute rilevanti non solo sul piano quantitativo, ma anche sul piano culturale e organizzativo, favorendo un cambiamento di sguardo rispetto al modo di intendere l'inclusione e l'intervento educativo.

Il Fondo ex DGR 7504 ha consentito agli operatori sociali coinvolti nello sviluppo dei diversi progetti di agire concretamente come facilitatori delle relazioni tra le persone con disabilità e la comunità. Da questo lavoro sono spesso nate progettualità inattese e, come già evidenziato, realmente generative. La prossimità autentica — perché vissuta nei contesti della quotidianità e caratterizzata da un maggiore grado di libertà per i soggetti coinvolti rispetto a quello tipico dei servizi — ha rappresentato anche una forte spinta motivazionale per gli operatori, aiutandoli ad affrontare le difficoltà organizzative e le complessità proprie del lavoro di comunità.

## **Apprendimenti sul lavoro di rete**

### **Evidenze quantitative dal questionario**

I dati raccolti tramite il questionario restituiscono un quadro chiaro rispetto alla capacità dei progetti finanziati ex DGR 7504 di attivare e ampliare reti territoriali articolate. Tutti i progetti dichiarano il coinvolgimento di partner multipli, appartenenti a settori differenti: associazionismo, mondo della scuola, realtà sportive e culturali, servizi sociali e, in alcuni casi, servizi sanitari.

Un elemento particolarmente significativo riguarda l'evoluzione delle reti nel tempo: nella maggior parte delle esperienze, la rete di partner iniziale risulta sensibilmente ampliata nel corso del progetto. Questo dato quantitativo conferma che la rete non è stata semplicemente una condizione di accesso al finanziamento, ma un processo dinamico, costruito e consolidato attraverso il lavoro quotidiano.

Il questionario ha inoltre permesso di stimare l'impegno orario complessivo dedicato al lavoro di rete e allo sviluppo delle attività territoriali, pari a circa 42.000 ore complessive. Le ore investite risultano numerose e distribuite lungo l'intero arco progettuale, a testimonianza del fatto che il lavoro di rete non è stato un elemento accessorio, ma una componente strutturale delle progettazioni.

### **Lettura qualitativa e riflessioni dai Focus Group**

Le riflessioni emerse nel Focus Group consentono di interpretare questi dati quantitativi alla luce delle esperienze concrete. In particolare, viene sottolineato come la costruzione delle reti sviluppate nei progetti abbia richiesto un investimento intenzionale di tempo, presenza e competenze, soprattutto nella fase iniziale, ma anche lungo tutto il percorso.

La rete non è stata pensata come un semplice insieme di soggetti aderenti, bensì come uno spazio relazionale da curare e mantenere. In questo senso, il ruolo dell'operatore di rete si è

rivelato centrale: una figura capace di accompagnare, facilitare la comunicazione, sostenere i partner nei momenti di difficoltà e garantire continuità.

## Punti di forza e criticità

L'integrazione tra dati del questionario e discussione del Focus Group consente di individuare alcuni elementi di forza trasversali:

- la fiducia reciproca costruita progressivamente tra i partner connessi nei progetti;
- l'ascolto e il dialogo costante;
- la prossimità come metodo di lavoro;
- il rafforzamento del capitale relazionale e dell'identità organizzativa.

Accanto a questi aspetti positivi, emergono anche criticità strutturali, anch'esse confermate dai dati del questionario:

- la difficoltà nel coinvolgimento di alcune realtà;
- la dispersione comunicativa all'interno di reti ampie e articolate;
- la complessità logistica e organizzativa: in questo senso è stata problematica la limitazione all'uso dei fondi rispetto al finanziamento dei costi di trasporto, annoso problema che avrebbe necessitato di più attenzione.
- la necessità di investimenti aggiuntivi di tempo, spesso in fasce orarie non standard (serali e festive).

Nel complesso, il lavoro di rete si configura come una dimensione ad alto valore aggiunto, ma anche ad alta intensità organizzativa, che richiede riconoscimento e sostegno strutturale.

Emerge con una certa continuità tra i partecipanti alla ricerca la difficoltà incontrata nel reperire il personale, specie quando l'impegno richiesto dai progetti era al di fuori degli orari canonici di servizio

## **Generatività e complessità: un breve affondo necessario**

Dalle esperienze emerge con forza il tema della generatività. La possibilità che strumenti come voucher e progettualità territoriali possano produrre effetti generativi rappresenta una novità e uno degli apprendimenti più significativi. La DGR 7504 ha mostrato come territorio e rete possano assumere una funzione educativa e, in senso lato, terapeutica nei confronti delle persone con disabilità, integrando dimensione sociale e sociosanitaria.

La generatività ha trovato corrispondenze, punti di appoggio e di forza nella fiducia reciproca, nell'ascolto, nel dialogo costante e nella presenza continuativa dell'operatore di rete. Tali elementi hanno favorito il rafforzamento dell'identità organizzativa, la crescita del capitale relazionale e una maggiore capacità di intercettare i bisogni.

Tra le principali criticità, per le quali si ritiene opportuno prevedere un maggiore supporto – anche economico – nelle future iniziative, emerge il tema della complessità organizzativa

legata al lavoro di rete. Una complessità dovuta sia alla quantità di attività richieste, sia alla loro atipicità in termini di orari e contesti operativi.

In generale, il limite del 10% del budget complessivo destinato alle spese di coordinamento è stato considerato insufficiente. Il lavoro di tessitura e di manutenzione delle reti, infatti, si è rivelato particolarmente impegnativo e centrale per garantire il funzionamento e lo sviluppo dei progetti. Si tratta di un'attività che richiede ai coordinatori competenze specifiche, profondità di analisi e grande attenzione, e che nella maggior parte dei casi ha comportato un impegno ben superiore al tetto previsto

Sempre riferendosi alle criticità, si ritiene utile citare la difficoltà di coinvolgimento di alcuni partner (soprattutto quelli meno strutturati) e la dispersione comunicativa.

Vengono evidenziate in modo pressoché trasversale le difficoltà connesse al reperire gli operatori sociali necessari a sviluppare e attuare i progetti. Riecheggia anche in questo contesto la crisi complessiva delle professioni di aiuto.

## **Apprendimenti sul lavoro di comunità**

### **Dati dal questionario**

Il questionario evidenzia come tutti i progetti abbiano attivato interventi collocati all'interno dei contesti di vita ordinari: spazi pubblici, associazioni, scuole, oratori, realtà sportive e culturali. Questo dato conferma che il lavoro di comunità non è stato un esito secondario, ma una scelta progettuale esplicita.

Dalle risposte emerge inoltre come molte collaborazioni attivate siano proseguite anche oltre la conclusione formale dei progetti, segnalando una capacità di generare legami duraturi e non limitati alla durata del finanziamento.

### **Apprendimenti qualitativi dal Focus Group**

Il Focus Group restituisce il lavoro di comunità come una vera e propria esperienza di apprendimento collettivo. I progetti hanno consentito una mappatura dei bisogni territoriali e, allo stesso tempo, una valorizzazione delle risorse già presenti, spesso poco riconosciute o non pienamente attivate.

È stato possibile creare spazi e occasioni di aggregazione accessibili, intesi non solo come luoghi fisici, ma come contesti relazionali capaci di generare apprendimento, inclusione e senso di appartenenza. In questo quadro, la formazione diffusa – rivolta a operatori, famiglie, insegnanti, volontari e cittadini – ha rappresentato un elemento strategico, contribuendo alla capacitazione dei contesti.

### **Esiti osservati**

Tra gli esiti più rilevanti del lavoro di comunità, emergono:

- una maggiore accessibilità dei contesti territoriali;

- un ruolo più attivo e riconosciuto delle persone con disabilità;
- un cambiamento culturale diffuso, seppur difficilmente quantificabile, ma percepibile nelle pratiche quotidiane e nelle relazioni.

## **Servizi sanitari per adulti e ruolo del servizio pubblico**

Il questionario evidenzia che 5 territori su 10 dispongono di servizi sanitari specializzati per adulti con autismo, pur con significative differenze interpretative. Quattro realtà dispongono di servizi sanitari per la disabilità adulta generica. Spesso tali servizi coincidono con la presa in carico da parte dei CPS, con criticità rilevanti per le persone con autismo di livello 3.

Sul piano formale, la presenza di Aziende Speciali Consortili, Comuni e servizi sociosanitari ha garantito funzioni di governance, indirizzo e raccordo istituzionale. In diversi territori, l'ente pubblico ha partecipato attivamente alle cabine di regia dei progetti, contribuendo alla definizione delle priorità, al monitoraggio degli esiti e all'integrazione delle azioni con la programmazione territoriale ordinaria. Questo ruolo ha consentito di collocare le progettualità non come interventi episodici, ma come sperimentazioni coerenti con le politiche sociali e sociosanitarie locali, favorendo una maggiore integrazione tra dimensione sociale e sanitaria. Permangono tuttavia discontinuità nel coinvolgimento degli enti locali e nella co-programmazione.

Accanto a questa dimensione formale, è emersa con forza una partecipazione informale ma altrettanto significativa dell'ente pubblico nell'operatività quotidiana. In molti territori, referenti dei servizi sociali e sanitari hanno preso parte ai momenti di confronto, agli incontri di rete e alle attività territoriali, contribuendo con competenze, conoscenza dei bisogni e capacità di lettura istituzionale. Tale presenza ha rafforzato la fiducia reciproca tra attori, facilitato l'accesso ai servizi e reso più fluido il passaggio tra interventi progettuali e presa in carico ordinaria.

Questa duplice partecipazione – formale nella governance e informale nell'operatività – ha rappresentato un fattore abilitante per la generatività dei progetti. L'ente pubblico non è stato soltanto soggetto autorizzatore o finanziatore, ma attore corresponsabile nella costruzione di contesti inclusivi. Dove tale coinvolgimento è stato più strutturato, si sono osservati maggiore integrazione tra servizi, migliore continuità degli interventi e più solide prospettive di sostenibilità.

L'esperienza maturata suggerisce pertanto l'opportunità di rafforzare, anche in futuro, spazi stabili di governance condivisa tra pubblico e privato sociale, riconoscendo il valore della presenza istituzionale non solo nella funzione amministrativa, ma anche nella dimensione relazionale e comunitaria.

## Spazio all'imprevisto e all'inaspettato

Dalle esperienze raccontate emerge un'idea di inclusione fondata su prossimità, reciprocità e lavoro sui beni comuni. L'inclusione non è calata dall'alto, ma costruita attraverso relazioni autentiche e contesti aperti, capaci di accogliere anche l'inaspettato.

I tre fuochi sui quali ha fatto perno questa apertura all'inaspettato sono stati 3:

### 1. L'ascolto:

- è emersa con costanza la centralità data all'osservazione e all'ascolto. Con ciò si è riusciti spesso a lasciare più spazio all'altro e al suo soggettivarsi;
- la premura, la cura e la prudenza adoperate nei confronti delle persone con disturbo dello spettro autistico grazie all'osservazione e all'ascolto non si sono tramutate in una stretta eccessivamente protettiva, favorendo, quindi, spinte emancipative;

### 2. Il territorio:

- Si è scoperto come nel territorio e non in contesti a parte, possano crescere e svilupparsi relazioni autentiche: il territorio è il setting educativo per eccellenza;
- Nel territorio anche le persone con disturbo dello spettro autistico e i loro familiari si sono spesso accorti che gli altri le riguardano. Hanno fatto esperienze di costruzione della comunità e non solo di fruizione della comunità

### 3. Lo stile: l'inaspettato e l'imprevisto che genera soggettivazione ha avuto spesso tratti comuni. Uno stile con quattro note caratteristiche comuni:

- circolarità: apertura al riconoscimento reciproco in quanto portatore di risorse e competenze;
- corresponsabilità: ridimensionamento delle dinamiche di delega, reso possibile anche da una maggior distanza emancipativa tra operatore e persona con disabilità;
- mutualità: i progetti hanno consentito, in particolare alle persone con disturbo dello spettro autistico e ai loro familiari, di fare esperienze aperte oltre la dimensione strettamente individualizzante ed aperte alla comunità;
- informalità: l'attenzione alla prossimità si è tradotta nella costruzione di occasioni informali che hanno favorito incontri spesso autentici e profondi.

In questo quadro, l'operatore assume un ruolo di manutentore della rete, facilitando il riconoscimento reciproco e sostenendo processi di soggettivazione.

## **Prospettive di prosecuzione e rifinitura politico-istituzionale**

### **Evidenze dal questionario**

Dai dati raccolti emerge che sette realtà dichiarano l'intenzione di proseguire, in forme diverse, le esperienze avviate attraverso la DGR 7504 (Comuni Insieme, La Sorgente, Itaca, Sociosfera, Meta, La Mongolfiera e Co.Ge.S.S), mentre quattro realtà prevedono una conclusione delle attività.

Questo dato quantitativo segnala una significativa capacità di tenuta delle progettazioni, che non si esaurisce con la fine del finanziamento ma genera traiettorie di continuità.

### **Lettura qualitativa e prospettive condivise**

Dal confronto nel Focus Group emerge con chiarezza che la prospettiva di prosecuzione non può essere ridotta a una mera richiesta di ulteriori risorse economiche. Il rischio, esplicitamente riconosciuto dai partecipanti, è quello di banalizzare esperienze che hanno invece prodotto apprendimenti profondi e trasformativi.

La forza di questo percorso risiede nella possibilità di connettere le esperienze, di riconoscere un patrimonio comune e di restituirlo in forma argomentata a Regione Lombardia. I dati raccolti, le narrazioni emerse e gli esiti osservati costituiscono una base solida per sostenere un'interlocuzione istituzionale qualificata.

### **Quale futuro? Come proseguiranno i progetti?**

Rispetto alla prosecuzione dei progetti vi è una significativa convergenza sia rispetto alle modalità di prosecuzione delle azioni avviate, sia rispetto agli ambiti su cui viene dichiarato un impegno futuro. Pur nella pluralità dei contesti territoriali e organizzativi, emerge un quadro complessivamente coerente, che consente di individuare alcune direttrici comuni.

Un primo elemento trasversale riguarda la centralità delle reti territoriali costruite o rafforzate nel corso del progetto. Le organizzazioni riconoscono nella collaborazione tra enti del terzo settore, istituzioni pubbliche, scuole e soggetti informali della comunità uno dei principali risultati strutturali dell'esperienza. La prosecuzione delle azioni viene quindi pensata non tanto come replica di singoli interventi progettuali, quanto come consolidamento e valorizzazione di relazioni già attivate, considerate la base per una continuità nel tempo.

Un secondo elemento condiviso riguarda la modalità di prosecuzione, spesso descritta come ridimensionata ma integrata. Molte realtà dichiarano che il progetto non continuerà nella sua forma originaria, ma che alcune azioni ritenute maggiormente efficaci verranno mantenute e progressivamente integrate nelle attività ordinarie delle organizzazioni. Questo passaggio segna una trasformazione del progetto d'intervento straordinario a prassi stabile, seppur meno strutturata e meno dipendente da specifici finanziamenti.

Sul piano della sostenibilità economica, emerge una visione comune fondata su una pluralità di strategie. Le organizzazioni non fanno riferimento a un'unica fonte di finanziamento sostitutiva, ma ipotizzano una combinazione flessibile di risorse: partecipazione a nuovi bandi, attività di fund-raising, co-finanziamenti locali, utilizzo di risorse interne e, in alcuni casi,

contributi da parte delle famiglie. La sostenibilità viene quindi concepita come un processo progressivo e adattivo, più che come una condizione garantita a priori.

## Ambiti di impegno e azioni future

Per quanto riguarda le azioni su cui le realtà dichiarano di voler continuare a impegnarsi, l'analisi evidenzia una forte concentrazione sugli ambiti legati alla vita quotidiana e alla partecipazione sociale. Attività sportive, di socializzazione, di tempo libero e di gruppo rappresentano una priorità condivisa, in quanto considerate centrali per il benessere e la qualità della vita delle persone adulte con autismo.

Un ulteriore elemento di connessione riguarda la scelta di collocare le azioni future prevalentemente nei contesti di comunità, piuttosto che all'interno di servizi specialistici dedicati. Scuole, oratori, spazi informali e luoghi del territorio quotidiano vengono individuati come contesti privilegiati per promuovere inclusione, continuità relazionale e appartenenza. Questa impostazione riflette una visione condivisa dell'inclusione come processo che si realizza nella normalità dei contesti di vita, attraverso il coinvolgimento della comunità nel suo insieme.

La comunicazione e la sensibilizzazione emergono come un ambito di impegno trasversale. Le azioni comunicative (strumenti informativi, restituzioni pubbliche, canali digitali) sono considerate funzionali non solo alla visibilità delle esperienze, ma soprattutto al mantenimento delle reti, al coinvolgimento di nuovi attori e alla diffusione di una cultura inclusiva sul territorio.

Infine, la formazione viene indicata come un investimento strategico di lungo periodo. La formazione rivolta a operatori, insegnanti e comunità locali è vista come uno strumento capace di produrre effetti duraturi, rafforzare le competenze diffuse e ridurre la dipendenza da interventi progettuali futuri, contribuendo indirettamente alla sostenibilità complessiva delle azioni.

Nel complesso emerge una visione condivisa dei progetti come innesco di processi sociali piuttosto che come interventi conclusi. La continuità viene affidata principalmente alla solidità delle relazioni, alla diffusione di pratiche inclusive e alla crescita di una cultura territoriale attenta alla qualità della vita delle persone con autismo adulte. Le diverse realtà, pur operando in contesti differenti, sembrano quindi orientate verso una traiettoria comune che privilegia l'integrazione delle azioni nella quotidianità dei territori e il rafforzamento delle comunità locali come principale leva di sostenibilità futura.

## Messaggi chiave per Regione Lombardia

L'esperienza dei progetti finanziati con i fondi ex DGR 7504 restituisce alcuni messaggi chiave di rilevanza politico-istituzionale:

- la misura ha favorito interventi realmente territoriali, capaci di superare una logica esclusivamente individualistica;
- il lavoro di rete e di comunità si configura come leva strategica per l'inclusione delle persone con autismo;

- il territorio può assumere una funzione educativa e, in senso lato, terapeutica, integrando dimensione sociale e sociosanitaria;
- la costruzione e la manutenzione delle reti richiedono investimenti strutturali e riconoscimento istituzionale;
- gli apprendimenti maturati costituiscono un patrimonio regionale da valorizzare e consolidare.

## Prospettiva

Alla luce di quanto emerso, la richiesta che si rivolge a Regione Lombardia non è soltanto quella di sostenere economicamente la prosecuzione delle esperienze, ma di riconoscere e rafforzare un modello di intervento che ha dimostrato di generare inclusione, capitale sociale e cambiamento culturale nei territori.

Investire in questo modello significa investire in comunità più competenti, inclusive e capaci di rispondere in modo integrato ai bisogni delle persone con autismo e delle loro famiglie.

Accanto alle reti formali tra enti del terzo settore e istituzioni pubbliche, un ruolo determinante è stato svolto dalle reti informali territoriali. Scuole – in particolare gli Istituti Comprensivi – oratori, enti del terzo settore, associazioni culturali e sportive, nonché servizi pubblici a carattere commerciale presenti nei territori, hanno rappresentato nodi fondamentali di una rete diffusa che ha sostenuto concretamente la diffusione delle buone prassi sperimentate.




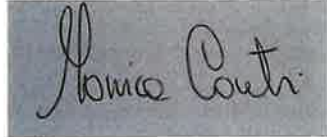



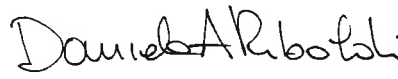
Questa rete, spesso costruita attraverso relazioni di prossimità e fiducia più che tramite protocolli formali, ha reso capillare l'intervento nei contesti di vita quotidiana, favorendo una presenza inclusiva nei luoghi ordinari della comunità. La collaborazione con tali soggetti ha permesso non solo l'attivazione di iniziative specifiche, ma anche un progressivo aumento della conoscenza e della consapevolezza rispetto al funzionamento autistico.

La diffusione di strumenti accessibili, momenti formativi, occasioni di confronto e pratiche condivise ha prodotto un incremento delle competenze diffuse nei territori, contribuendo a ridurre stereotipi e stigma. In questo senso, la rete informale ha svolto una funzione culturale oltre che operativa: ha favorito un cambiamento di sguardo, trasformando contesti ordinari in ambienti più competenti, accoglienti e responsabili.

La prosecuzione dei progetti viene quindi immaginata anche come cura e manutenzione di questa rete diffusa, riconoscendo che la sostenibilità delle azioni inclusive non dipende esclusivamente dalla presenza di servizi specialistici, ma dalla capacità della comunità nel suo insieme di assumere un ruolo attivo e corresponsabile.

28/02/2026

Documento sottoscritto da:

| Realtà partecipanti                                | firma   |
|--|---|
| 1. Coop. Itaca – Romano di Lombardia (BG)          | <p>ITACA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE<br/>           Sede Legale ed Operativa:<br/>           Via Cesare, 59 - 24028 Romano di Lombardia (BG)<br/>           Partita IVA: 02231069187<br/>           Tel. 0363/900891<br/>           E-mail: info@cooperativa.itaca.it<br/>           www.cooperativa.itaca.it<br/>           Albo Cooperativa: A114418</p>  |
| 2. ASC Comuni Insieme – Bollate (MI)               |    |
| 3. Fondazione Sacra Famiglia – Cesano Boscone (MI) |    |
| 4. Coop. Sociosfera – Seregno (MB)                 |     |
| 5. Coop. La Mongolfiera – Brescia                  |  <p>LA MONGOLFIERA<br/>           Società Coop. Sociale<br/>           Trav. XII, 164/166<br/>           Vill. Sereno - 25125 Brescia<br/>           C.F./P.IVA 02804860175</p>   |
| 6. Coop. META – Monza (MB)                         |  <p><b>META</b><br/>           Cooperativa Sociale Meta Onlus<br/>           Via Lecco, 190 - 20900 Monza (MB)<br/>           P.I. 02800890960 C.F. 10301980156<br/>           www.metacoop.org</p>   |

| Realtà partecipanti                          | firma   |
|--|---|
| 7. Coop Tre Effe - Villa Cortese (MI)        | <p style="text-align: center;"><i>Rea Giulio</i></p> <p style="text-align: center;"><b>TRE EFFE</b><br/> <b>COOPERATIVA SOCIALE ONLUS</b><br/>           Vicolo Airoidi, 7/A<br/>           20035 VILLA CORTESE (MI)<br/>           Partita I.V.A. 11117080157</p>  |
| 8. Coop. Co.Ge.S.S – Barghe (BS)             | <p style="text-align: center;"><i>Cristina Ferruzzi</i></p>   |
| 9. Coop. La Rondine – Mazzano (BS)           | <p>Firma <i>Paolo P...</i> <b>LA RONDINE</b><br/>           Società Cooperativa Sociale - ONLUS<br/>           Via G. Mazzini, 85 - 25080 Molinetto di Mazzano (BS)<br/>           Tel. 030 2629716 - Fax 030 2121073<br/>           Partita IVA: 01101000170</p>   |
| 10. Coop. La Sorgente – Montichiari (BS)     | <p style="text-align: center;"><i>Daniela Turk</i></p> <p style="text-align: center;"><b>LA SORGENTE</b><br/>           Società Cooperativa Sociale - onlus<br/>           Via Brescia, 20 Tel. 030 9981060<br/>           25016 MONTICHIARI (BS)<br/>           C.F.: 01988650170 - P.IVA 00669570983<br/> <b>La Legale Rappresentante</b><br/> <b>Dott.ssa Daniela Turk</b></p> |
| 11. Coop. San Martino - Alzano Lombardo (BG) | <p style="text-align: center;"><i>Simone Perzotta</i></p>   |